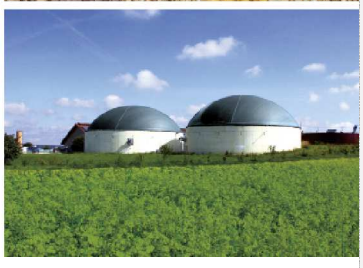
Inform@
Informazione mensile a cura degli uffici ANB

Numero sette – 5 luglio 2018



In questo numero

- ✓ ***ANB Coop:*** *proposte contrattuali 2018 - pag. 1*
- ✓ ***mercati:*** *quotazione settimanale mercato Ager Bologna - box pag. 1*
- ✓ ***soia:*** *contenimento dei fitofagi - pagg. 2/5*
- ✓ ***mais:*** *aggiornamento monitoraggio e contenimento piralide - pagg. 6/7*
- ✓ ***rassegna stampa CGBI:*** *la nuova filiera del biometano - pagg. 8/11*
- ✓ ***rassegna stampa CGBI:*** *Agri.Bio.Mobility biometano sostenibile - p. 12*

Annata 2008

ANB COOP *propone*

- ✓ ***Contratti SOIA a prezzo fissato***
- ✓ ***Contratti SOIA a prezzo aperto***
- ✓ ***Contratti GIRASOLE***
- ✓ ***Contratti COLZA produzione 2019***

Per la sottoscrizione dei contratti e per ogni informazione contattare i tecnici ANB COOP della propria area:

- ✓ ***Iole Byloos*** *tel. 335 72 30 954 - pr. PD/ VR/VE/RO/VI/TV*
- ✓ ***Giovanni Bellettato*** *tel. 335 71 00 184 - p. FE/MN/LO/MI*
- ✓ ***Davide Grandisoli*** *tel. 339 72 80 16 484 - pr. CR/BS/MN*
- ✓ ***Maurizio Lombardi*** *tel. 328 78 88 896 - pr. PC/PR*
- ✓ ***Stefano Cantori*** *tel. 339 80 17 513 - pr. BO*
- ✓ ***Paolo Andraghetti*** *tel. 335 78 00 265 area Romagna*
- ✓ ***Pierluigi Lanati*** *tel. 335 6640343 - area PV/Piemonte*

oppure contattare la sede ANB Coop tel. *051 60 33 445*

Andamento dei mercati nazionali

Prezzi rilevati alla Borsa merci di Bologna il giorno 5 luglio 2018

Valori min-max, espressi in euro per tonnellata - il dato riportato sulla colonna a destra indica la differenza rispetto alla quotazione della settimana precedente.

MERCE FRANCO PARTENZA

Frumento tenero nazionale

Quotazioni in aumento

n° 1 Spec. Forza	**202-207**	+4 €/t
n° 2 Speciale	**187-192**	+5 €/t
n° 3 Fino	**183-187**	+5 €/t
n° 4 Buono merc.	**176-180**	+3 €/t

Frumento duro nazionale nord

Prima quotazione nuovo prodotto

Nord Fino	**215-220**	-
Nord Buono m.	**205-210**	-
Nord Mercantile	**185-190**	-

Soia

Prosegue la fase ribassista

Prod. Nazionale	**341-345**	-5 €/t

MERCE FRANCO ARRIVO

Frumento duro nazionale centro

Prima quotazione nuovo prodotto

Centro Fino	**225-230**	-
Centro Buono m.	**215-220**	-
Centro Mercant.	**192-197**	-

Mais

Prezzo stabile

Nazion. Zootecn. (c/tto 103)	**184-186**	inv.
Nazion. Zootecn. (con caratteristiche)	**187-189**	Inv.

(merce resa in franco arrivo sulla piazza di Bologna)

Inform@
Informazione settimanale a cura degli uffici di ANB

2 luglio 2018

PIRALIDE DEL MAIS - AGGIORNAMENTO MONITORAGGIO 2018

Le diverse tipologie di trattamenti per il controllo della piralide prevedono epoche di intervento differenziate. Per garantire la corretta tempistica dell'applicazione e assicurare un efficace controllo del parassita è necessario seguire le dinamiche biologiche della piralide, che sono fortemente influenzate dall'andamento stagionale.

Monitoraggio 2018

Il controllo dello sviluppo del lepidottero si effettua con ausilio di trappole luminose e a feromoni. Tali rilievi vengono completati da osservazioni visive in campo. Le temperature del mese di giugno hanno favorito lo sviluppo dell'insetto. Il monitoraggio ha fatto rilevare che nelle zone della pianura padana centrale e orientale i primi voli degli adulti della prima generazione sono iniziati da fine giugno. Negli areali del nord ovest si rileva qualche giorno di ritardo, da considerare nell'esecuzione dei trattamenti.

Applicazioni

La distribuzione dell'antagonista naturale "trichogramma", effettuata con ausilio di droni, prevede che il lancio sia effettuato in concomitanza dei primi voli degli adulti di prima generazione della piralide, in quanto la parassitizzazione è pienamente efficace solo su uova appena deposte. Per tali applicazioni si consiglia, pertanto, di intervenire dai primi giorni di luglio, in quanto la tempistica rappresenta la chiave di successo di questa tipologia di trattamento. Tale indicazione tiene conto della scalarità degli sfarfallamenti e delle ovideposizioni della piralide, che viene compensata dalla presenza di stadi embrionali differenziati dell'imenottero parassitoide all'interno delle capsule di cellulosa distribuite con il drone. Gli interventi di contenimento della piralide, con impiego di prodotti ad azione ovicida, sono indicati a circa sette giorni dall'inizio dei primi voli. Tenuto conto delle precedenti considerazioni, nella corrente annata i trattamenti chimici potranno essere avviati dal 7/8 luglio. Nella fase iniziale, i trattamenti interesseranno le aree caratterizzate da uno stadio di sviluppo

trappola a feromoni per piralide

femmina adulta di piralide

maschio adulto di piralide

dell'insetto più avanzato, privilegiando prodotti ad azione ovo larvicida, quali *Coragen - 125 ml/ha*. A partire dalla fase immediatamente successiva potranno essere utilizzate miscele di principi attivi "ovicidi + piretroide", quali *Ampligo - 0,3 l/ha*. L'impiego di soli "piretroidi" è sconsigliato in considerazione dell'induzione a una maggiore virulenza dell'acaro rosso. Tali insetticidi svolgono un'attività prettamente larvicida e sono, pertanto, indicati solo in una fase successiva, dopo circa una settimana dalle ovature. In presenza di piralide e diabrotica, associare prodotti attivi su entrambi i fitofagi, ad espempio *Steward 100/125 g/ha (Avaunt EC 250 g/ha) + Coragen 100-125 g/ha*. Tale associazione è disponibile nella confezione "twin pack", contenente 400 ml di Coragen e 1 litro di Avaunt EC e idonea a trattare quattro ettari di mais. In presenza di diabrotica, con bassa pressione di piralide, impiegare *Steward - 100/125 g/ha (Avaunt EC - 250 g/ha)*. In alternativa possono essere impiegati preparati a base di Bacillus thuringiensis var. Kurstaki. Trattasi di insetticidi biologici che agiscono per ingestione, causando la morte delle larve dopo 3-5 giorni. I trattamenti con impiego esclusivo di Bacillus thuringiensis var. Kurstaki hanno finalità unicamente larvicida e pertanto, dovranno essere opportunamente ritardati rispetto agli interventi ovicidi. In colture di pregio, in condizioni di forte pressione del parassita o rilevando accavallamento di stadi biologici, può essere consigliabile addizionare Bacillus thuringiensis var. Kurstaki ai formulati ad azione ovo larvicida, trattando a partire dalla fase di inizio ovodeposizione.

Principali tipologie di intervento per il controllo della piralide del mais

tipologia trattamento	*fase biologica piralide*	*prodotto*	*dose*	*carenza giorni*
ovicida biol.	primi voli adulti	**Trichosafe**, altri	125 cps	-
ovo larvicida	ovideposizione	**Coragen**	0,125 l/hl	7
ovo larvicida	ovid-prime larve	**Ampligo**/Kendo Bi-active	0,30 l/hl	14
larvicida	prime larve	**Nurelle D**	100 ml/hl	30
larvicida	prime larve	piretroidi	etichetta	etichetta
larvicida bio	prime larve	Bacillus thuringiensis	etichetta	etichetta

Ampligo/Kendo Bi-Active massimo due trattamenti l'anno.
I piretroidi favoriscono lo sviluppo dell'acaro rosso; il loro utilizzo è pertanto sconsigliato.
Coragen è disponibile anche nella confezione "twin pack", contenente 400 ml di Coragen e 1 litro di Avaunt EC e idonea a trattare quattro ettari di mais per il contenimento di piralide e diabrotica.
In presenza di diabrotica, con bassa pressione di piralide, impiegare esclusivamente *Steward 100/125 g/ha (Avaunt EC 250 g/ha)*.

A cura di Giovanni Bellettato - Responsabile divulgazione tecnica ANB.

Indicazioni

Effettuando trattamenti con prodotti chimici, al fine di ottenere una migliore efficacia, impiegare volumi d'acqua elevati (500/800 l/ha) e comunque adeguati all'efficienza dell'attrezzatura irrorante. In presenza di acque dure, molto diffuse negli areali maidicoli della pianura padana, si consiglia di acidificare la soluzione.
Si raccomanda di rispettare le disposizioni vigenti in materia e quanto previsto da direttive e da eventuali specifici protocolli di produzione.
In considerazione di possibili provvedimenti di sospensione, revisione, revoca, si raccomanda di verificare preventivamente la conformità d'impiego dei singoli formulati.
Per l'impiego dei fitofarmaci, attenersi scrupolosamente alle modalità, alle restrizioni e alle avvertenze riportate in etichetta.
L'impiego dei prodotti dovrà essere compatibile con le condizioni della coltura.
L'impiego di droni per la distribuzione di "Trichogramma" è assogettato ad apposita normativa Enac (Ente Nazionale Aviazione Civile).

Inform@
Informazione settimanale a cura degli uffici di ANB

La SOIA annata 2018 Progetti divulgativi

TECNICHE DI CONTENIMENTO DEI FITOFAGI

Nelle ultime annate, le particolari condizioni climatiche hanno favorito lo sviluppo di acari e della cimice asiatica. Sono stati, inoltre, rilevati danni ascrivibili a lepidotteri. In attesa di deroghe o di nuove autorizzazioni definitive, la disponibilità di prodotti efficaci contro i fitofagi della soia è esigua. Si sconsigliano trattamenti con piretrodi, per non favorire lo sviluppo degli acari.

CIMICI

Cimice verde

La specie *Nezara viridula* è polifaga e molto diffusa nella coltura della soia. L'adulto ha forma pentagonale di colore verde chiaro, le neanidi sono nere punteggiate di bianco, le ninfe sono verdastre con una punteggiatura giallo arancio e la zona dorsale bianca e nerastra. Compie due generazioni l'anno, svernando come adulto, con neanidi che compaiono a fine maggio. L'apparato boccale pungente e succhiare inietta liquidi tossici che provocano necrosi localizzate e disseccamenti su foglie, bacelli, semi.

Cimice asiatica

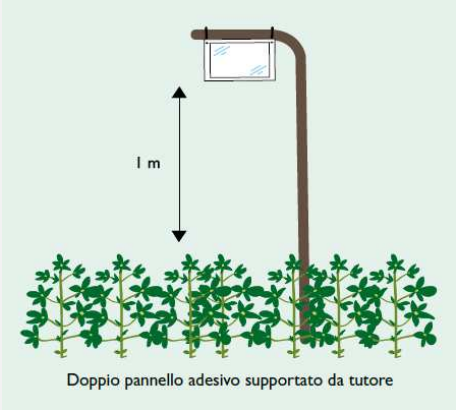
La specie Halyomorpha halys, originaria del sud est asiatico, è stata introdotta accidentalmente in Italia dal 2012. L'insetto è polifago e fortemente invasivo, con elevata capacità riproduttiva. Sverna come adulto, compiendo due generazioni che tendono a sovrapporsi. I danni sono provocati sia dagli adulti, sia dalle forme giovanili. Nella due ultime annate sono stati riscontrati danni ingenti, in particolare nell'area emiliana. Per il monitoraggio dell'insetto sono disponibili trappole specifiche (a destra immagine esemplificativa della "PHEROCON STICKY TRAP" proposta da Sipcam). Gli interventi con piretroidi sono sconsigliati per non favorire lo sviluppo degli acari. Nella scorsa annata è stata concessa un'autorizzazione di emergenza fitosanitaria, dal 10-05-2017 al 6-09-2017, per l'impiego del prodotto Epik SL (dose 1,3 l/ha - periodo cartenza 34 giorni). Le applicazioni sono consigliate nella fase di maggiore suscettibilità al danno, cioè "da fine fioritura alla formazione e completamento del seme". Per la corrente annata, al momento della presente pubblicazione, non è pervenuta alcuna deroga che autorizza l'impiego del prodotto Epik SL su soia.

cimice verde

cimice asiatica

Monitoraggio della cimice asiatica tramite trappola

Si consiglia di installare la trappola su un tutore, fissandola tramite i laccetti e disponendola in posizione orizzontale o verticale. Posizionare la trappola a un metro dal suolo e in prossimità dell'area che si intende monitorare.



Doppio pannello adesivo supportato da tutore

Inform@
Informazione settimanale a cura degli uffici di ANB

LEPIDOTTERI

Nottue defogliatrici

Heliotis armigera - Questo lepidottero nottuide polifago viene segnalato in Italia solo negli ultimi anni. Sverna nel terreno allo stadio di crisalide e compie una o due generazioni l'anno. I voli si registano tra maggio e luglio ed eventualmente a fine agosto/settembre. Provoca ampie erosioni delle lamine fogliari e gallerie su fusti e bacelli. Altri lepidotteri, appartenenti al genere "*nottuidi*", che possono interessano la soia, sono: *Pyrrhia umbra* e *Mamestra oleracea*.

larva di Heliotis armigera

Piralide defogliatrice

La specie "Udea ferrugalis" è un lepiodttero polifago che infesta numerose orticole e colture industriali, quali soia e barbabietola da zucchero. L'adulto è una piccola farfalla di colore giallo-bruno, mente le larve sono di colore verdognolo, con il capo giallastro. Compie numerose generazioni (circa 4). Il danno è costituto dalle rosure che interessano la pagina inferiore della foglia, che rimane "scheletrizzata". I trattamenti insetticidi sono necessari qualora si rilevi una massiccia presenza del parassita.

larva di piralide defogliatrice

Vanessa del cardo

Questo lepidottero appartiene alla specie Cynthia cardui, della famiglia "*Nymphalidae*". Le larve vivono abitualmente a spese delle "carduacee" coltivate e spontanee, ma possono attaccare la soia. Compie una generazione l'anno, svernando come adulto o come crisalide. A partire da maggio, le larve possono divorare gran parte del lembo fogliare, rispettando solamente le nervature più grosse. In caso di forti attacchi, le piante vengono "scheletrizzate". Molto spesso gli adulti di questa specie appartengono a popolazioni migranti provenienti dai paesi del Nord Africa, che raggiungono il continente europeo agli inizi di giugno.

larva di Cynthia cardui

Hyles livornica

Sfingide polifago che interessa piante erbacee coltivate e spontanee, potenzialmente pericoloso per la soia. L'insetto ha una prima generazione in maggio, che sembra rappresentare l'unica feconda, con adulti migratori provenienti dal sud dell'Europa e dall'Africa, diretti verso nord.

larva di Hyles livornica

Principali insetticidi attivi contro i lepidotteri della soia

prodotto	sostanza attiva	dose	note	carenza giorni
Steward	indoxacarb	0,125 kg/ha	trattamento ammesso per h. armigera, p. umbra, v. cardui e lepidotteri geometridi; è consentito un solo trattamento/anno.	21
Sequra WG *(altri)*	Bacillus thuringiensis-varietà kurstaki	0,1-0,165 kg/hl acqua (dose etichetta)	trattamento indicato per vanessa e infantria; consentito in agricoltura biologica	3 (etichetta)
vari	piretroidi	dose etichetta	***trattamenti sconsigliati in quanto favoriscono lo sviluppo degli acari***	etichetta

In presenza di acque dure l'acidificazione della soluzione migliora l'efficacia del trattamento.

Inform@
Informazione settimanale a cura degli uffici di ANB

ACARO ROSSO

Biologia

L'acaro rosso è un fitofago polifago appartenente alla specie Tetranychus urticae. Su mais e soia infesta la pagina inferiore delle foglie, interessando anche il bacello della leguminosa. Sverna come femmina adulta, compiendo 8-10 generazioni ogni anno.

Condizioni favorenti

Temperature elevate e scarsa piovosità sono le condizioni climatiche che favoriscono la presenza e la diffusione dell'acaro, che risulta, quindi, più pericoloso nelle estati torride e nelle colture non irrigue. L'impiego di alcuni insetticidi, in particolare dei piretroidi, utilizzati per il contenimento di cimici, piralide e altri lepidotteri, diabrotica del mais, possono contribuire ad aumentare la pressione del fitofago. In presenza di larve di lepidotteri sono, pertanto, suggeriti trattamenti tempestivi sulle giovani larve con soluzioni di *Bacillus thuringiensis - var. kurstaki* o applicazioni a base di *indoxacarb* (Steward - dose 0,125 kg/ha).

Sintomi e monitoraggio

La presenza dell'acaro viene evidenziata visivamente da intense depigmentazioni e da bronzature fogliari che, in caso di forti attacchi, evolvono in disseccamenti e precoci defogliazioni. L'infestazione inizia, generalmente, a partire dai bordi dell'appezzamento ed evolve verso la porzione centrale del campo. Il controllo delle dinamiche di sviluppo dell'acaro è il necessario presupposto per limitare le perdite produttive e i possibili danni qualitativi, in particolare per il mais. Il grado di infestazione può essere schematizzato in tre livelli differenziati di gravità, riportati nel box a destra.

Danni

I danni possono essere molto elevati (sino al 60% della produzione potenziale), in particolare nel caso di attacchi precoci. Il danno può essere anche qualitativo, in particolare su mais, dove lo stress causato dalla ridotta capacità fotosintetica può indurre elevati livelli di fumotossine e di aflatossine, con conseguente deprezzamento del prodotto.

Livelli progressivi di infestazione e di intensificazione del danno indotto dell'acaro rosso

Soglia di allerta

Si rilevano le prime forme mobili (media 2 individui per foglia); le foglie sono ancora verdi ma punteggiate da lesioni sulla pagina inferiore, riscontrate non su tutte le piante.

Soglia di danno economico

Sono presenti diverse forme mobili (media 10 individui per foglia; tutte le piante evidenziano vari livelli di punteggiature e scolorimento delle foglie inferiori. Si registrano danni diffusi e marcati sui margini e sulle porzioni sabbiose dell'appezzamento.

Soglia di emergenza/danno elevato

Sulle foglie è presente un gran numero di forme mobili, talora coperte di fitte ragnatele sericee; sono presenti diffusamente intense depigmentazioni e bronzature, con disseccamenti e precoci defogliazioni; tutte le piante sono interessate.

Programmi di contenimento dell'acaro rosso

In presenza del parassita è opportuno intervenire precocemente, possibilmente prima della chiusura degli interfilari, avendo cura di bagnare molto bene anche le foglie situate nella parte inferiore della pianta. I trattamenti effettuati alla "*soglia di allerta*" costituiscono la soluzione deputata a massimizzare le rese. I trattamenti effettuati alla "*soglia di danno economico*" rappresentano un intervento bloccante per contenere il danno economico, anche nelle estati siccitose. I trattamenti effettuati alla "*soglia di emergenza/danno elevato*" rappresentano un intervento di salvataggio, finalizzato a limitare i danni sino alla raccolta.

Trattamenti contro l'acaro rosso su soia

Fra i principi attivi disponibili si segnala l'exitiazox, che in assenza di deroghe attualmente non pervenute, rappresenta l'unica sostanza specificamente acaricida autorizzata su soia. Trattasi di un principio attivo ad azione ovo-larvicida, da impiegare all'inizio della comparsa delle prime forme mobili (1-3 acari per foglia). Fra le formulazioni ancora disponibili si segnala **Matacar FL**, da impiegare alla dose 25/40 ml/hl di acqua, pari a 0,2-0,26 l/ha. Il formulato è autorizzato per un solo trattamento/anno. Il prodotto Vertimec EC, a base di "abamectina", indicato in presenza di forme giovanili e di adulti, al momento della presente pubblicazione non risulta autorizzato per la presente annata. Nel 2017 il prodotto è stato autorizzato per emergenza fitosanitaria su soia (dose 0,75-1,2 l/ha) e mais (dose 0,75-1 l/ha), dal 01/05/2017 al 28/08/2017, per massimo 3 trattamenti, con intervallo di 7 giorni. Trattasi di un insetticida-acaricida translaminare, attivo per ingestione e per contatto, ad attività larvo-adulticida, da impiegare a partire dalla comparsa delle prime forme mobili. Qualora il formulato a base di "abamectina" fosse autorizzato, l'associazione di prodotti attivi nei confronti dei diversi stadi (Matacar FL 0,15-0,2 l/ha + Vertimec EC 0,75-1,2 l/ha) consentirebbe un più completo controllo del fitofago.

Prodotti fitosanitari autorizzati per il controllo dell'acaro rosso nella soia alla data del 03/07/2018

prodotto	sostanza attiva	dose	note	carenza giorni
Matacar FL	exitiazox	25/40 ml/hl acqua (0,20-0,26 l/ha)	acaricida ad azione ovo-larvicida, da impiegare alla comparsa delle primissime forme mobili (1-3 acari/foglia) - massimo 1 trattamento per anno	34

Avvertenze

- ✓ *Rispettare le disposizioni vigenti in materia e quanto previsto da direttive o da eventuali specifici protocolli di produzione.*
- ✓ *Per l'impiego dei fitofarmaci, attenersi scrupolosamente alle indicazioni e alle avvertenze riportate in etichetta, in particolare in riferimento al rispetto dei dosaggi, dei tempi di carenza, delle modalità e di eventuali restrizioni applicative.*
- ✓ *In considerazione di possibili provvedimenti di sospensione, revisione, revoca, si raccomanda di verificare preventivamente la conformità d'impiego dei singoli formulati.*
- ✓ *In ogni caso la scelta dei prodotti, delle epoche e dei dosaggi dovrà essere compatibile con le condizioni della coltura.*

A cura di Giovanni Bellettato - Responsabile divulgazione tecnica ANB.

UNA NUOVA FILIERA TUTTA A BIOMETANO

Ci sono diverse ragioni che spingono a credere nel biometano: l'indice di rinnovabilità è più alto rispetto all'elettrico, consente agli agricoltori di diversificare il proprio reddito, accelera il processo di decarbonizzazione dell'economia italiana in ottemperanza agli impegni assunti con l'Accordo di Parigi e, infine, l'autotrazione a biometano rende più sostenibile la produzione aziendale.

Il progetto «Agri.Bio.Metano» di **Cgbi**, Confederazione generale dei bieticoltori italiani – nata dall'unione di **Anb** (Associazione nazionale bieticoltori) e **Cnb** (Consorzio nazionale bieticoltori) con una base associativa di circa 5.200 aziende soprattutto dell'area Centro-Nord – è finalizzato alla costruzione di nuovi impianti per la produzione di biometano e alla riconversione degli impianti a biogas esistenti.

Oggi le società di riferimento di Cgbi (tra cui, Anb coop e Bietifin srl) sono leader nazionale del comparto, conducono direttamente 20 impianti a biogas e prestano servizi di assistenza e consulenza a 160 impianti.

Bietifin, in particolare, con «**Bio.CH4.Consulting**» garantisce l'implementazione dei progetti anche in capo alle singole aziende, grazie alla competenza e all'esperienza maturata nella gestione diretta degli impianti del gruppo. Dal 2010 il progetto biogas costituisce un esempio unico in Europa per la capacità di valorizzare il sottoprodotto della filiera bieticolo-saccarifera, garantendo elevati livelli di integrazione dei prezzi agricoli.

Il 25 maggio a Bologna, presso Fico, Cgbi presenta una nuova filiera agroindustriale per il trasporto, con un forum che raccoglie le aziende protagoniste dello sviluppo del biometano in Italia, partner tecnici e istituzionali.

Si entra così nel vivo del progetto «**Agri.Bio.Mobility**»: una piattaforma di scambio tra la produzione agricola di biometano avanzato e il trasporto, nell'ottica di far crescere la sostenibilità, alla quale ha già aderito Agripower srl, società del Gruppo Maccaferri di Bologna che opera nel settore sia come titolare e gestore di 18 impianti sia come fornitore di servizi di Operation & Maintenance.

Tale piattaforma è aperta a tutti i soggetti interessati allo sviluppo della filiera e parte già con i primi 36 impianti a biogas che fanno capo ad Agripower e CGBI.

Potranno aderire fin da subito anche gli impianti associati a Service Plus, il servizio integrato di CGBI.

Per maggiori informazioni: www.anb.it - www.bietifin.it

Biometano: le novità del nuovo decreto

L'adozione del decreto ministeriale del 2 marzo 2018 (entrato in vigore il 20 marzo 2018) rappresenta un passaggio fondamentale per lo sviluppo del settore del biogas/biometano, in particolare per il settore agricolo. Il nuovo decreto, inserendosi sul percorso finora sviluppato, mira a dare un concreto impulso allo sviluppo del settore del biometano, focalizzandosi su un ambito di intervento ritenuto prioritario per il sistema nazionale, quale quello del raggiungimento del target di biocarburanti da utilizzare nel settore dei trasporti entro l'anno 2020.

Da osservare che, al contrario di altri settori, l'evoluzione del settore biogas/biometano è prevalentemente supportata dall'industria nazionale, con ricadute positive in termini di sviluppo di occupazione stabile nel nostro Paese.

In particolare, la produzione di biogas attraverso la digestione anaerobica è una modalità di gestione dell'energia che va ben oltre il semplice concetto di bioenergia. La produzione di biogas/biometano è uno degli anelli di una catena ben più complessa che, partendo dalla gestione dell'uso del suolo, pervade numerose componenti della produzione di beni provenienti dal settore agricolo.

La produzione di biogas/biometano, differentemente dalla semplice bioenergia, attraverso l'introduzione di nuovi modelli di gestione (Biogasdoneright) è suscettibile di rilevanti efficientamenti.

Cosa prevede il nuovo decreto

Il nuovo decreto Biometano prevede la sua operatività fino al 31 dicembre 2022 e comunque non oltre il volume di 1,1 miliardi di m³ di biometano ammesso al regime di assegnazione dei Cic, vale a dire dei **certificati di immissione in consumo di biocarburanti**: tale è l'attuale volume di vendite di metano per autotrazione (*grafico 1*).

Non va dimenticato che l'Italia è il primo mercato europeo per l'uso di metano per autotrazione che oltre al volume di consumo predetto vanta un parco circolante di quasi 1 milione di auto veicoli a metano (*grafico 2*).

Il regime di promozione si basa sull'assegnazione dei Cic di cui devono essere dotati i soggetti che immettono in consumo carburanti non rinnovabili. Tali soggetti sono obbligati a detenere un numero di Cic sufficiente a coprire una determinata quota di energia, corrispondente all'obbligo di immissione in consumo di biocarburanti.

Come regola base, ai produttori è assegnato un Cic ogni 10 GCal di biometano prodotto e immesso in consumo; il Cic è assegnato ogni 5 GCal se il biometano deriva da biogas prodotto da particolari matrici (allegato 3 al dm 10 ottobre 2014).

Per un impianto entrato in esercizio e positivamente qualificato presso Gse (Gestore servizi energetici), il periodo di assegnazione dei Cic non è limitato temporalmente e permane fintanto che sarà operativo il meccanismo delle quote d'obbligo sui biocarburanti.

Oltre alla previsione generale di assegnazione di Cic alla produzione di biometano destinata all'uso nel settore dei trasporti, si cita l'impulso effettivo alla produzione di biometano in qualità di biocarburante avanzato.

Biometano avanzato: cosa sapere

Il **biometano avanzato** è tale se derivante dalla produzione di biogas a partire da determinate matrici, in particolare quelle di cui alla parte a dell'allegato 3 al dm 10 ottobre 2014.

Lo sviluppo del biometano avanzato dovrebbe essere garantito dal fatto che nell'ambito della definizione delle quote di obbligo di biocarburanti è compresa una quota di biocarburanti avanzati e in questa una parte è specificatamente dedicata al biometano avanzato. Di conseguenza, il biometano avanzato diventa un obbligo del sistema dei trasporti.

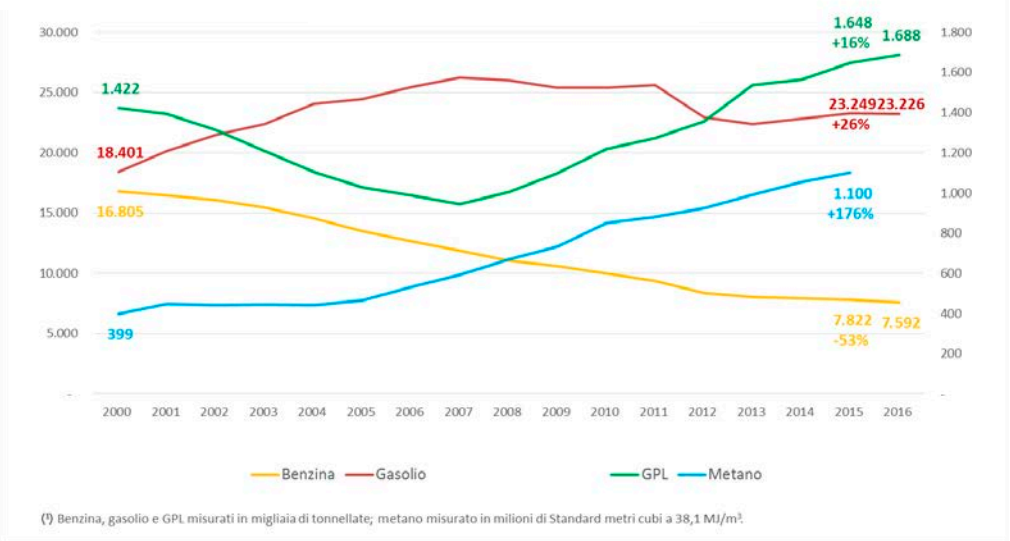
L'obbligo sulla quota dei biocarburanti costituisce il maggiore driver di sviluppo del biometano.

Le quote di obbligazioni previste lasciano infatti immaginare un sensibile sviluppo del settore, con particolare riferimento ai biocarburanti avanzati e soprattutto al biometano avanzato.

Si osserva come l'attuale mercato potenziale rappresenti circa la metà del totale consumo di metano per autotrazione. È utile evidenziare inoltre come il dm biometano preveda la possibilità di modificare i parametri di obbligo stabiliti, ovvero il limite massimo di volume incentivabile, sulla base dell'effettivo sviluppo della produzione così da consentire a tutta la produzione l'accesso al sistema dei Cic.

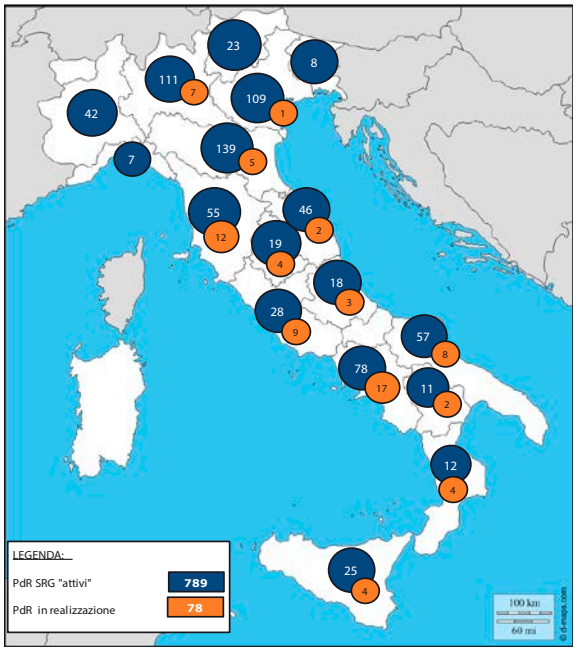
Per il biometano avanzato è previsto un regime di particolari agevolazioni: per i primi dieci anni di esercizio, su richiesta dei pro-

Grafico 1 - Consumi annui carburanti per autotrazione in Italia (1)



(1) Benzina, gasolio e GPL misurati in migliaia di tonnellate; metano misurato in milioni di Standard metri cubi a 38,1 MJ/m³.

Figura 1 - Punti di distribuzione Gnc (Gas naturale compresso) connessi alla rete di Snam Rete Gas



duttori di biometano avanzato, il Gse ritirerà il biometano avanzato che viene immesso nel sistema per una quota massima pari al 75% dell'obbligo detratte le eventuali quote di soggetti obbligati che non intendono aderire al meccanismo. Il ritiro del «bene» biometano sarà effettuato a un prezzo pari al MPGAS ridotto del 5% e il Gse riconoscerà il valore dei corrispondenti Cic, attribuendo a ciascun certificato un valore pari a 375,00 euro.

I produttori di biometano avanzato potranno richiedere al Gse anche di essere esclusi dal ritiro fisico del biometano prodotto, provvedendo così a vendere autonomamente la loro produzione sempre, però, con destinazione di immissione in consumo nel settore dei trasporti; in tal caso avrebbero diritto al solo valore dei corrispondenti Cic, valorizzati dal Gse sempre a 375,00 euro.

Successivamente a tale periodo di dieci anni, il produttore dovrebbe accedere, per il periodo residuo di diritto, alla modalità ordinaria di valorizzazione dei Cic, vale a dire attraverso la vendita in forma privata ai soggetti obbligati. Al fine di favorire il mercato di scambio dei Cic il Gestore dei mercati energetici (Gme) Deve predisporre una piattaforma organizzata di scambio di detti titoli: in tal modo si tende a rimuovere le criticità che caratterizzano l'attuale sistema di scambio dei Cic.

Novità per i punti di distribuzione

Altro elemento alla base dello sviluppo del sistema del biometano è il fatto che il decreto segna un percorso di sviluppo di nuovi punti di distribuzione mediante l'introduzione di un'ulteriore quota di Cic a fronte dell'investimento in nuovi punti di distribuzione al consumo o in nuove infrastrutture di liquefazione.

La misura tende a sviluppare ulteriormente la struttura distributiva attuale (*figura 1*) introducendo inoltre anche nuovi punti di distribuzione di gas liquefatto.

Più nel dettaglio, nel caso in cui un produttore partecipi sostenendo una determinata quota di costo infrastrutturale di un nuovo punto di distribuzione o di un nuovo impianto di liquefazione (almeno il 51% in forma singola o associata con altri produttori), avrà come effetto una maggiorazione dei Cic assegnati fino a concorrere al 70% del costo dell'intera struttura realizzata o al massimo 600.000 euro per impianto di distribuzione o 1.200.000 euro per impianto di liquefazione (se l'intervento è in forma associata il contributo aggiuntivo sarà ripartito sulla base delle quote di partecipazione finanziaria).

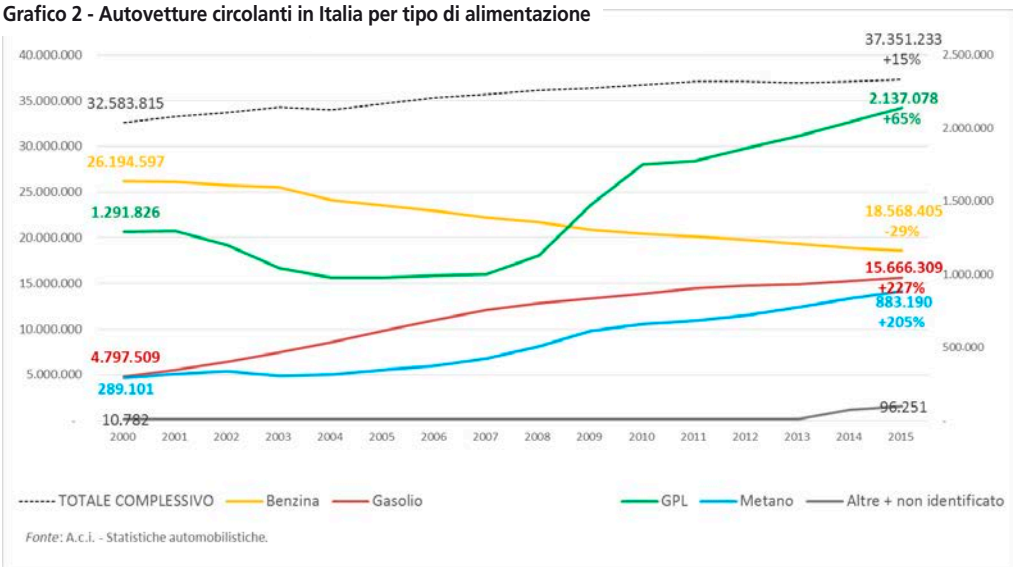
Le statistiche che mettono in rapporto la diffusione dei veicoli a metano con la disponibilità di punti di rifornimento dimostrano che, generalmente, a un'elevata diffusione dei distributori di metano corrisponde un elevato numero di auto servite. Quanto detto evidenzia un interessante effetto moltiplicatore derivante dalla disponibilità di infrastrutture per l'alimentazione. Il decreto biometano va proprio nel senso di rinforzare la diffusione dei punti di alimentazione mediante un'azione diretta dei produttori.

L'opportunità della riconversione

Non mancano nel decreto interessanti misure di raccordo con il mondo esistente del biogas nell'ottica di consentire all'attuale produzione un progressivo spostamento verso il settore del biometano.

Tra tutti si ricorda la possibilità di riconversione a biometano della produzione esistente. Infatti, oltre alla realizzazione di nuovi impianti di produzione di biometano è contemplata l'assegnazione dei Cic alla pari di un nuovo impianto (inclusa l'opzione del ritiro per il biometano avanzato da parte del Gse) anche alla produzione di biometano derivante da un impianto a biogas esistente (ottenuta anche mediante il potenziamento della produzione di biogas rispetto alla produzione pre-esistente) nel rispetto della condizione che l'incentivo alla produzione di elettricità da biogas è rilasciato in misura non superiore al 70% della produzione di elettricità annua storica rilevata.

Grafico 2 - Autovetture circolanti in Italia per tipo di alimentazione



Fonte: A.c.i. - Statistiche automobilistiche.

Marco Pezzaglia
Consorzio Italiano Biogas

Emilia-Romagna, dalle bietole al biometano

Simona Caselli

L'Emilia-Romagna ha un elevato potenziale produttivo di biometano, potendo contare su una disponibilità importante di sottoprodotti agricoli, ma quale contributo può dare la Regione per lo sviluppo di questa filiera agroindustriale? Abbiamo girato la domanda all'assessore regionale all'agricoltura **Simona Caselli**.

«L'Emilia-Romagna, che già oggi copre più del 15% della produzione nazionale di biogas, può certamente dare un rilevante contributo alla produzione del biometano, con ricadute positive sul piano del reddito e dell'occupazione. Per questo come Regione – l'Assessorato alle attività produttive insieme all'aAgricoltura – ci siamo impegnati già dopo l'emanazione del decreto del 2013 che apriva la strada per l'immissione in rete e l'utilizzo per l'autotrazione del biometano per promuovere la strutturazione della filiera. In particolare abbiamo sostenuto il Progetto Life BiomethER, cofinanziato dalla Commissione europea e coordinato da Aster, per avviare due impianti pilota. Attraverso i fondi europei Por-Fesr l'Assessorato attività produttive ha poi finanziato un altro progetto, GobioM, per promuovere la tecnologia italiana».

Assessore, la Confederazione generale dei bieticoltori Italiani (Cgbi) punta a implementare ulteriormente il progetto per la valorizzazione delle polpe di bietola surpressate, anche per sostenere la filiera bieticolo-saccarifera in un momento di forte crisi. In che modo la Regione potrebbe diventare partner attivo?

Il progetto già avviato da Cgbi di valorizzazione energetica delle polpe surpressate con la produzione di biogas per energia elettrica è stato lungimirante e di grande sostegno per il settore, avendo finora consentito un'importante integrazione del prezzo delle bietole, pari a circa 4-5 euro/t. L'evoluzione e l'implementazione di questo progetto verso la produzione di biometano si inserisce perfettamente nella politica energetica e agricola regionale per lo sviluppo delle bioenergie e dei biocarburanti da sottoprodotti agricoli. La Regione, pertanto, sarà parte attiva nel favorire la creazione delle condizioni organizzative utili alla concretizzazione del progetto, incluso lo sviluppo di piattaforme di scambio con i distributori finali e l'emanazione di misure che favoriscano l'impiego del biometano nel settore dei trasporti, in particolare il trasporto pubblico.

Quali iniziative intende mettere in campo la Regione per sensibilizzare realtà produttive, enti e opinione pubblica sul tema del biometano?

Con il Piano energetico approvato nel 2017 la Regione si è data degli obiettivi molto ambiziosi per quanto riguarda il biometano: passare dai 58 GWh immessi in rete nel 2014 ai 2.850 GWh nel 2030. I due progetti Biomether e GobioM sono un esempio concreto del ruolo che può giocare la Regione finanziando progetti pilota che mettono insieme enti pubblici, multiutility, imprese impiantistiche e del settore agroalimentare per facilitare il decollo della filiera e superare le criticità che si possono incontrare in fase di avvio. Con il Programma di sviluppo rurale 2016 abbiamo messo a bando 14 milioni di euro per la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili, tra cui biogas e biometano per un limite di potenza di 3 MWt. Sono stati finanziati 7 impianti di biogas, ma non sono pervenute domande per impianti a biometano a causa probabilmente delle incertezze normative. Con il bando del 2019, che metterà a disposizione altri 10 milioni di euro di contributi, confidiamo di stimolare l'interesse anche di questo settore.

Upgrading senza segreti

Hanno partecipato circa 80 responsabili conduzione di impianti a biogas al seminario, organizzato da Bietifin lo scorso 8 maggio presso la Cab Massari di Conselice (Ravenna), incentrato sulla comparazione delle principali tecnologie di *upgrading* presenti sul mercato nazionale (EnviTec Biogas Italia, AB Energy, Green Methane, Malmberg Water, Schmack Biogas), con focus sulle diverse caratteristiche, i costi di funzionamento, i parametri produttivi e qualitativi oltre alle referenze, per finire poi con un prospetto sull'evoluzione futura della tecnologia.

Per i produttori di biogas che intendono investire nel biometano, la scelta tecnologica relativa all'*upgrading* risulta quella più impegnativa sia per le competenze tecniche richieste sia per le valutazioni da farsi sul contesto normativo e tariffario. Bietifin sta operando per implementare e selezionare le migliori partnership tecnologiche con cui procedere nella realizzazione del progetto **Agri.Bio.Metano** (per info **www.bietifin.it**).

Tutti gli impianti aderenti potranno avvalersi dell'esperienza pluriennale del gruppo, di competenze tecniche per le verifiche di fattibilità e progettazione, nonché di condizioni contrattuali più che vantaggiose che saranno condivise e messe a disposizione delle aziende associate. Questo primo seminario fa parte di un ampio programma di incontri periodici che mirano a trattare le singole tematiche in modo approfondito, grazie all'ausilio di relatori esperti che esprimono il più elevato livello di competenza sul tema trattato. I prossimi focus avranno come oggetto: le misure applicative Gse di prossima emanazione; gli aspetti relativi alla sicurezza, con riferimento all'evoluzione della giurisprudenza corrente e alle responsabilità dei titolari; le problematiche e le opportunità legate alla vendita diretta del biometano alla luce anche del quadro normativo e commerciale.

il Resto del Carlino SABATO 30 GIUGNO 2018

LE AZIENDE

L'OBIETTIVO È RAFFORZARE IL RAPPORTO FRA IMPRESE E PRODUTTORI AGRICOLI UN COMPARTO CHE HA SAPUTO RINNOVARSI

NEL DETTAGLIO

Confederazione

La CGBI, Confederazione generale bieticoltori italiani, riunisce due sigle di produttori di bietole, l'Associazione nazionale bieticoltori e il Consorzio nazionale bieticoltori

Il progetto

La CGBI ha già aggregato alla piattaforma Agri.Bio.Mobility quasi 100 imprese, tra cui realtà di valore come Agripower (Maccaferri), Envitec e Ies Biogas

INSIEME In alto Gabriele Lanfredi, presidente CNB. A destra Giangiacomo Bonaldi presidente CGBI e ANB

La risorsa biometano, dai campi ai serbatoi Da Bologna parte l'innovazione sostenibile

Con Agri.bio.mobility, la CGBI spinge per potenziare la filiera del carburante green

PARTE DA BOLOGNA il progetto innovativo che spinge l'acceleratore sulla produzione di biometano. Lo ha pensato e ideato la Confederazione generale bieticoltori italiani (CGBI), che riunisce due associazioni storiche di produttori di bietole, l'ANB (Associazione nazionale bieticoltori) e il CNB (Consorzio nazionale bieticoltori). Si tratta della prima filiera agroindustriale dedicata alla produzione di biometano, capace di relazionarsi con società di trasporto e aziende che puntano sul *green* per acquisire valore.

Il lancio è avvenuto un mese fa, a Fico Eataly World, dove oltre 200 imprese si sono date appuntamento per far nascere la piattaforma denominata Agri.Bio.Mobility, che proprio dall'agricoltura trae la materia prima necessaria a tracciare il futuro del trasporto sostenibile: un nuovo *hub* destinato a legare insieme aziende produttrici di biometano, società di trasporti su gomma e imprese che puntano alla sostenibilità come fattore distintivo della loro attività.

È QUESTA l'ultima frontiera del settore primario: sottoprodotti agricoli, polpe di barbabietola, vinacce, sansa, pollina, verranno utilizzati per la produzione di biometano, grazie anche all'adozione del decreto ministeriale del 2 marzo 2018 che ne incentiva lo sviluppo.

Spiegano Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, presidente di CGBI e ANB e Gabriele Lanfredi, presidente CNB: «Il nostro gruppo bieticolo ha già aggregato alla piattaforma Agri.Bio.Mobility quasi 100 imprese, tra cui realtà imprenditoriali come Agripower (gruppo Maccaferri), Envitec, Ies Biogas e diversi singoli impianti oltre a società di rilievo del trasporto nazionale».

Agri.Bio.Mobility è l'evoluzione del progetto Agri.Bio.Metano avviato un anno fa nell'ambito della nuova programmazione del gruppo CGBI. Poi, alla fine del 2017, è stato proposto anche un piano specifico per la filiera bieticola, finalizzato alla realizzazione di 30 nuovi impianti in grado di integrare il prezzo della bietola di 5-8 euro a tonnellata, partendo dalla valorizzazione energetica dei sottoprodotti (polpe, foglie, colletti); tutto ciò in un momento piuttosto drammatico per l'industria saccarifera dovuto al crollo delle quotazioni dello zucchero.

«IL DECRETO entrato in vigore - sottolinea infine il presidente di CGBI, Bonaldi - incentiva soprattutto la produzione di biometano avanzato ossia quello generato principalmente dalla digestione anaerobica di sottoprodotti agricoli, agroindustriali e Forsu (frazione organica della raccolta differenziata). Occorre quindi costruire attorno una nuova filiera agroindustriale rivolta all'autotrazione a biometano, che sappia dare impulso alla realizzazione di nuovi impianti e al contempo trasferire conoscenze e tecnologie all'avanguardia, per raggiungere nel Paese la massima qualità e capacità produttiva. Un'opportunità da saper cogliere, per incrementare il reddito degli agricoltori, migliorando anche la sostenibilità ambientale delle produzioni».

LA MEDAGLIA L'AZIENDA È LEADER COL SISTEMA 'SEDIMENT CHECK'

Innovazione, Bietifin premiata in Germania

ITALIA ÜBER ALLES. La bolognese Bietifin (gruppo bieticolo CGBI) si è aggiudicata il premio Innovazione dell'anno con il brevetto 'Sediment Check' – per l'ottimizzazione economica degli impianti –, al 'Biogas Innovation Kongress' svoltosi nelle scorse settimane in Sassonia (**nella foto la premiazione**).

«Nonostante la Germania abbia circa 9.000 impianti biogas rispetto ai 1.555 dell'Italia e sia partita dieci anni prima di noi, abbiamo sbaragliato l'agguerrita concorrenza», dice soddisfatto il presidente di Bietifin, Italino Babini, ringraziando l'*équipe*: Guenther Stocker, Andrea Lanzi e Tommaso Pirani.

Così l'amministratore delegato Gabriele Lanfredi: «Il risultato premia gli investimenti nella ricerca, in linea con il processo di decarbonizzazione dell'economia e con l'Accordo di Parigi». Bietifin si conferma leader dei servizi agli impianti, per qualità e numeri.

«SEDIMENT CHECK – chiude Lanfredi – è l'unico sistema al mondo che determina posizionamento, quantità e tipologia di sedimento presente nei fermentatori. Perciò consente di ottimizzare il reddito aziendale».